



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

4 Febbraio

2022

LA LOTTA AL COVID

Contagi e ricoveri in calo Anche il Cts vede la fine

Locatelli: "Tutti i numeri fanno ben sperare". L'Ema frena sulla quarta dose

di Alessandra Ziniti

ROMA – Se non fosse per quei 2.500 morti dell'ultima settimana (414 ancora ieri), quella che il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri definisce «la strada in discesa verso la graduale rimozione di tutte le misure» è stata già imboccata. Forte di numeri che, grazie al potente argine costituito dai vaccini, autorizzano finalmente un prudente ottimismo. «Ci stiamo avviando verso una situazione marcatamente favorevole, tutti i numeri ci indicano che questa è la direzione», conferma Franco Locatelli, coordinatore del Comitato tecnico scientifico che a marzo, con la fine dello stato di emergenza, potrebbe anche essere sciolto. Ottimismo condiviso dall'Organizzazione

mondiale della Sanità che, nonostante il record di 12 milioni di casi registrati in Europa la scorsa settimana, intravede una tregua della pandemia. «La situazione lascia pensare alla possibilità di un lungo periodo di tranquillità e a un livello molto più alto di protezione della popolazione – azzarda il direttore di Oms Europa Hans Kluge – Non voglio dire che sia finita ma ci sono tre elementi positivi che farebbero pensare bene: l'ampia copertura vaccinale e immunità naturale acquisita, l'uscita dalla stagione invernale e la minore gravità della variante Omicron».

I numeri italiani sono decisamente migliori di quelli di molti altri Paesi europei. La curva dei contagi finalmente si piega (170.000 casi in meno questa settimana) e soprattutto ad allentarsi è anche la pressione sugli ospedali: nei reparti ordinari sono ricoverati poco meno di 20.000 italiani (percentuale nazionale di occupazione dei letti al 30%) e le terapie intensive sono scese ieri di nuovo sotto quota 1.500 (16% dei posti

Il numero

30%

Positivi in meno
Nell'ultima settimana si sono registrati 170.000 casi in meno. Il tasso di positività si aggira attorno al 12% sui tamponi fatti

occupati). Un trend in netta discesa nonostante la contagiosità di Omicron.

Anche per questo il numero così alto di decessi lascia perplessi molti tecnici che dubitano che siano tutti riconducibili al Covid e continuano a chiedere al governo un conteggio diverso di ricoveri e vittime per non falsare l'andamento reale dell'epidemia. «Sono settimane che il numero delle terapie intensive e dei ricoveri diminuisce. Pur considerando che potrebbe esserci qualche contagio con Delta e che la nostra popolazione è anziana, comunque i numeri sono eccessivi e probabilmente chi di dovere dovrà fare analisi approfondita del numero dei morti. C'è chi è deputato a farlo e sono certo che lo farà», dice Francesco Vaia, direttore dello Spallanzani.

Il traguardo della strada che porta alla normalità è segnato da un obiettivo ambizioso ma non irraggiungibile per il commissario per l'emergenza Figliuolo: quello del 95% di italiani immunizzati tra vaccini e guarigioni da malattia. Ci si potreb-

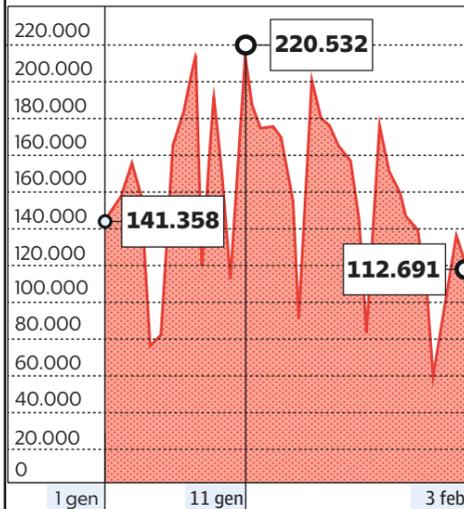
be arrivare a inizio dell'estate considerato che attualmente siamo al 92,8% della popolazione in qualche modo protetta. E di questi quasi il 91% ha ricevuto almeno una dose. Negli ultimi dieci giorni, per la verità, la campagna vaccinale ha accusato una netta flessione: dalle 700.000 dosi giornaliere della prima metà di gennaio siamo passati alle 400-450.000 di questa settimana, con le prime dosi (quelle per lo più degli over 50 adesso costretti dall'obbligo) di nuovo al di sotto delle 30.000 al giorno.

L'obiettivo di Figliuolo resta comunque quello di portare fino al booster tutta la popolazione che ha iniziato il percorso vaccinale (la metà degli italiani l'ha già fatto). La quarta dose è sempre meno probabile. «Al momento – spiega il capo della strategia vaccinale dell'Ema Marco Cavaleri – ci sono prove insufficienti da parte dei trial clinici o dal mondo reale a supporto di una raccomandazione sulla popolazione generale».

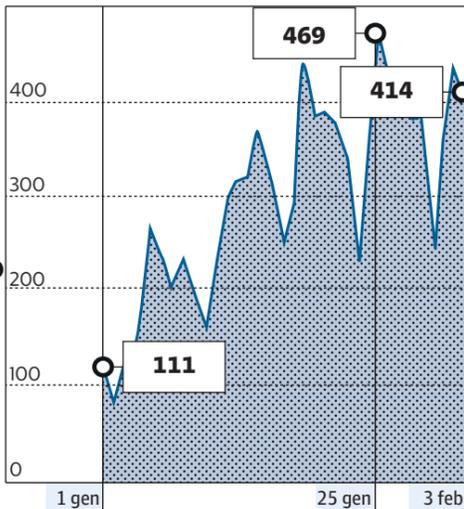
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della pandemia

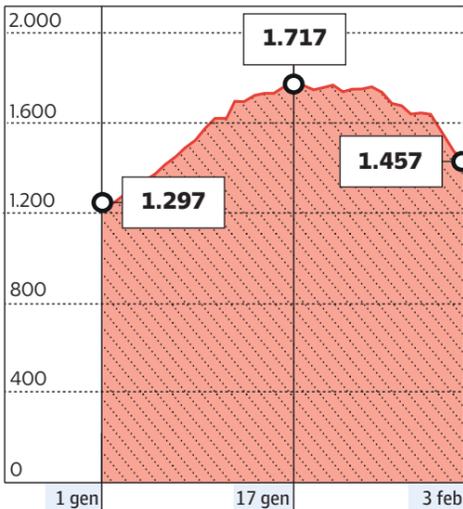
LA CURVA DEI CONTAGI DAL 1° GENNAIO



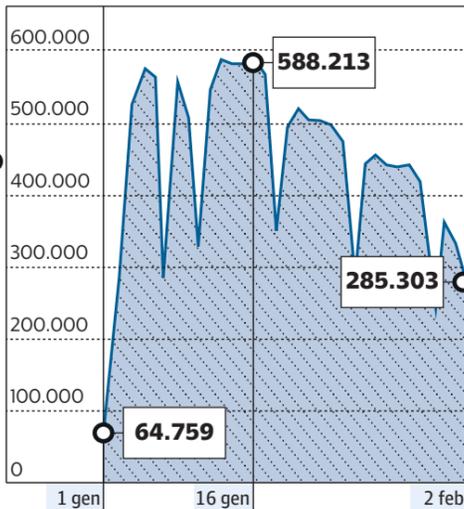
I DECESSI



I RICOVERI NELLE TERAPIE INTENSIVE



LE TERZE DOSI



I risultati di uno studio e la corsa a cancellare gli ordini

Cure, dubbi sugli effetti della pillola Merck “Può favorire le varianti”

di Elena Dusi

Non solo vaccini contro il Covid. Pfizer sta facendo centro anche con le pillole antivirali da usare a casa. Le prime 11.200 confezioni del suo Paxlovid sono distribuite oggi in Italia. Un mese fa il commissario per l'emergenza Figliuolo iniziò a consegnare l'altro antivirale: Molnupiravir di Merck Sharp & Dohme (Msd). Ma anche se Pfizer è stata battuta sul tempo, il futuro delle cure casalinghe resta suo. L'Italia infatti per il 2022 ha acquistato 600mila cicli di Paxlovid. I 50mila di Merck (3mila



▲ Da oggi in Italia

Le prime 11.200 confezioni del Paxlovid di Pfizer per la cura del virus sono in distribuzione

usati finora) difficilmente invece saranno rinnovati. L'efficacia della pillola Pfizer è dell'88%. Merck, dopo un iniziale annuncio del 90%, ha ridimensionato il dato al 30%, spingendo la Francia a cancellare l'ordine. L'Ema, Agenzia europea per i medicinali, pur avendo ricevuto la richiesta di autorizzazione di Msd un mese prima di Pfizer, ha autorizzato solo la seconda, il 27 gennaio.

I due antivirali sono i primi farmaci messi a punto per il Covid (anche se Molnupiravir all'inizio era studiato per l'influenza). Le aziende hanno anche rinunciato alle royalties, autorizzando la produzione di generici nei paesi a basso reddito. Il loro enorme vantaggio è di poter essere presi a casa, mentre gli altri trattamenti – anticorpi monoclonali o Remdesivir – vanno infusi per endovena in ospedale o ambulatorio. Il loro limite è che la cura deve iniziare entro 5 giorni da tampone o sintomi. È questa la fase in cui avviene la replicazione del virus nell'organismo, il processo che i farmaci cercano di bloccare. Pur non essendo banali – con 8 pillole al giorno per Molnupiravir e 6 al giorno per Paxlovid, per 5 giorni – i trattamenti promettono di trasformare il Covid in un'infezione da curare fra letto e divano. I costi sono alti: negli Usa 500 euro per Paxlovid e 700 per Molnupiravir, mentre il generico si ferma a 20 dollari. Per questo sono riservati ai contagiati con fattori di rischio, segnalati dai medici di famiglia.

«Non sono uno strumento di prevenzione, vanno usati con accortez-

**Al suo posto arriva
l'antivirale Pfizer
Distribuite le prime
11.200 confezioni**

za» ha avvertito ieri l'Ema. Entrambi i farmaci sono per esempio sconsigliati in gravidanza o se si cerca di concepire. Paxlovid interagisce con altre medicine, il che ne limiterà l'uso. Molnupiravir in più ha un meccanismo d'azione che non rassicura al 100%. Un articolo su *Science* spiega perché. L'antivirale di Merck sabota il virus fornendo delle lettere sbagliate al suo genoma. Quando il virus si replica e costruisce un nuovo Rna, al posto dei mattoni corretti trova nella cellula mattoni simili, ma fallaci, forniti dal farmaco. Il genoma, accumulando mutazioni, smette di funzionare. Il processo si chiama “mutagenesi letale” e il problema è che questa alterazione del genoma «si è mostrata in un esperimento anche con cellule animali» spiegano Ronald Swanstrom e Raymond Schinazi delle università americane Emory e North Carolina. Anche l'Fda, nell'approvare Molnupiravir ha definito “il suo rischio di genotossicità basso”, ma non nullo. Se il virus poi viene indebolito dal farmaco, ma non debellato del tutto, c'è il rischio secondo i ricercatori americani «che il trattamento influisca sull'evoluzione virale». Cioè che faccia sviluppare nuove varianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emiliano non arretra: per Palese c'è la Sanità a Lopane va il Turismo

► Al salentino, già assessore con Fitto, la delega ai Controlli sulle spese Covid
► Ruolo da super consigliera alla Cultura per Grazia Di Bari, eletta con il M5S

Antonio BUCCI

Lo schema era pronto da tempo. Stavolta, però, c'è anche la firma di Michele Emiliano e le scosse si sentono ugualmente. Rocco Palese è il nuovo assessore alla Sanità, al capogruppo di "Con", Gianfranco Lopane, vanno i gradi di successore di Massimo Bray al Turismo ma senza deleghe alla Cultura, nelle mani di Grazia Di Bari - quota M5S - fuori dalla Giunta, ma da "super consigliera". Un gioco di incastri noto, ma al quale mancava il crisma dell'ufficialità, arrivato nel pieno della trasferta romana per il giuramento del Capo dello Stato. «Esperienza, conoscenza del territorio, capacità di ascolto e coinvolgimento di tutte le componenti sociali, sindacali e politiche per realizzare il nostro programma e perseguire il bene comune: sono queste le ragioni alla base del conferimento delle nuove deleghe. I miei auguri di buon lavoro ai due nuovi assessori e alla consigliera», tributa il governatore.

Il dado è tratto, senza ulteriore spazio di manovra, ma anche senza blitz: la notizia, infatti, sarebbe stata anticipata ai capigruppo di maggioranza, compreso quello dei democratici, che restano i più penalizzati dal mini restyling e hanno già chiesto tanto un confronto con il segretario regionale, Marco Lacarra, quanto con lo stesso Emiliano al ritorno dalla Capitale. Dal canto suo, è stato lo stesso capo della Giunta a provare a sminuire il terreno, facendo sapere di confidare nello «spirito di collaborazione» del partito e rassicurando sulla possibilità di valorizzare, in un prossimo futuro, le risorse offerte da quella parte di campo. Sarebbe un passaggio solo formale, ma è la risposta al pressing che proprio il Pd ha rafforzato nelle ultime settimane: troppo ingombrante l'ingresso di un peso massimo come l'ex braccio destro di Raffaele Fitto e candidato presidente per il centrodestra per non necessitare di un contrappunto a sinistra.

«Una sfida che affronterò con la stessa dedizione e l'esperienza di medico di lungo corso con cui l'ho affrontata da quando, a marzo 2018, sono tornato a dirigere il Distretto sanitario di Gagliano del Capo», assicura Palese. Niente riferimenti alla politica, tanto meno agli azzurri. Il suo è stato l'unico nome a non essere mai tolto dal tavolo. «Sarebbe una scelta forte che metterebbe in imbarazzo il Pd», non aveva nascosto lo stesso Lacarra, all'indomani del "Ho chiesto a Rocco di darmi una mano" lasciato cadere dal governatore. Era fine dicembre. Poi, di mezzo, ci si è messo il terremoto che ha decapitato la Protezione Civile, ma anche il voto del Quirinale. E così, di rinvio in rinvio, si è arrivati



fin qui. Nonostante la rosa fatta trapelare dal quartier generale di via Re David, finita poi con l'aver due soli petali: il presidente della commissione Bilancio, Fabiano Amati, e il capogruppo in Consiglio, Filippo Caracciolo. Entrambi big di prefe-

renze, entrambi in arrivo da province "ancelle" nella quadra di governo. «Solo un momento di questa legislatura, non finisce mica domani», getta acqua sul fuoco il barlettano, blindando l'unità dei suoi, ma il collega fa-

gli assessori dem dalla Giunta. Per ora, resta tutto com'è.

A "Con" lo slot abbandonato da Pierluigi Lopalco, che era stato eletto sotto quelle insegne. Alla guida del gruppo, lasciata sguarnita da Lopane, succede il barlettano Giuseppe Tupputi. Il Movimento 5 Stelle guadagna un riconoscimento politico più che una poltrona, visto che erano stati proprio i pentastellati i primi a sbarrare la strada a Rocco Palese, chiedendo un cambio di passo nelle nomine e una designazione di merito, «non per provare ad aprire al centrodestra»: Grazia Di Bari, già negli scorsi giorni, è rimasta in prima linea a presidiare dossier come quello del braccio di ferro interno all'Apulia Film Commission, praticamente in pectore.

Sul tavolo della prima riunione del nuovo esecutivo, il nodo dei Direttori Generali delle Asl, finiti nel mirino dell'opposizione perché non ancora insediati: solo una formalità, destinata a sciogliersi ad horas. Il resto lo decideranno gli equilibri in Aula, a partire da quello che si muove al centro: in tre, sotto gli scudi dei Popolari, mandano segnali di chiara insofferenza per i dissidi tra l'assessore al Personale - Gianni Stea - e il numero uno dell'Agenzia Arpal, Massimo Cassano. Si tratta di Mauro Vizzino, ma anche Sebastiano Leo e Sergio Clemente. Difficile dire se, alla fine, sarà divorzio e pure se sarà necessario mettere nuovamente mano alla squadra, come effetto della diaspora. Per ora, l'epilogo sembra palese. Di nome e di fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palese

«Pronto al dialogo Pnrr e liste d'attesa le sfide da vincere»

Rocco Palese, neoassessore alla Salute della Regione Puglia



Paola ANCORA

Rocco Palese non è tipo da temere le salite. Una vita, la sua, trascorsa nella prima linea del centrodestra, quando in Puglia la "primavera" era ancora una stagione come un'altra e il testimone del governo regionale non era mai arrivato più a sinistra della Dc, eccezione fatta per i due mesi di presidenza del socialista Cosimo Convertino, eletto però dai consiglieri regionali: era il 1992, un'era geologica fa politicamente parlando. Già assessore con Raffaele Fitto presidente, poi deputato campione di presenze in Parlamento, Palese ha voltato le spalle al centrodestra già da qualche anno, conquistando la fiducia di Michele Emiliano e, ora, i gradi di assessore regionale alla Salute dopo l'addio dell'epidemiologo Pier Luigi Lopalco.

Assessore Palese, quale sarà il suo primo impegno?

«La pandemia, che non è soltanto una emergenza sanitaria, ma anche sociale ed econo-

mica. Basti pensare a cosa sta provocando l'impennata dei prezzi dell'energia su una popolazione già fortemente provata da restrizioni e sofferenze. È una fase delicatissima e ringrazio il presidente Emiliano per la fiducia che ha voluto accordarmi. Metterò in questo incarico tutta la mia esperienza e la mia energia: o ne usciamo tutti insieme o rischiamo di soccombere».

Tende la mano a chi, in queste ore, sta aspramente criticando la sua nomina? Sono consiglieri e leader di partito

“

Ci sarà tempo e modo per confrontarci alle persone ora interessa uscire da questa fase

con i quali dovrà misurarsi.

«Rispetto molto le legittime posizioni di ognuno, sia dei singoli che delle forze politiche. Però oggi la priorità sono le emergenze da affrontare. Ci sarà modo, tempo e maniera per confrontarsi: fra le persone, fra i cittadini chiamati a misurarsi con i problemi sanitari ed economici di questo difficilissimo periodo, non sono certamente incarichi e liti le priorità. Inoltre in Europa forze politiche contrapposte si sono messe insieme per affrontare la crisi, la nostra maggioranza di governo è composta da partiti diversi, uniti nel comune impegno per affrontare una fase storica mai vissuta prima. Da qui dobbiamo partire. Non mi scoraggio».

Diciamo che non avrà vita facile: lei rappresenta una storia che lo stesso presidente Emiliano ha combattuto, quando da sindaco di Bari sostenne la candidatura di Vendola alla Regione.

«Mi rendo conto della sfida che devo affrontare, ma sono

confortato dalle migliaia di messaggi di sostegno ricevuti in queste ore, tanto da comuni cittadini che da personale sanitario e persino da leader nazionali di partiti di entrambi gli schieramenti. Conosco bene la Puglia e conosco il suo sistema sanitario da cima a fondo: farò del mio meglio».

Assessore, un'altra sfida che dovrà affrontare, e con tempi risicatissimi, è quella del Pnrr, con 632 milioni di euro da spendere e una manciata di giorni per presentare i progetti di case e ospedali di co-

“

A giorni vertice sui progetti Pnrr e poi confronto con il Governo per far ripartire la sanità no Covid

munità. Come intende procedere?

«Serve un impegno di tutta la filiera istituzionale perché il Pnrr è una occasione che non possiamo fallire. Dobbiamo spendere tutto e spendere bene. La prossima settimana farò una *due diligence* sullo stato dei progetti e mi premurerò di scendere nei dettagli, coinvolgendo il Consiglio».

Emiliano le ha affidato anche la delega ai Controlli sulle spese legate alla gestione della pandemia da Sars-Cov2. Una scelta maturata dopo l'inchiesta per corruzione sull'ex capo della Protezione civile Mario Lerario. È preoccupato?

«Avevo questa delega anche nei miei precedenti incarichi da assessore: il presidente ha buona memoria. Attraverso questa delega, immagino voglia avere informazioni dirette e di prima mano su un capitolo così delicato dell'amministrazione regionale».

La sanità, tuttavia, non è solo Covid. E nonostante gli sforzi ammirevoli profusi dal personale sanitario, le liste d'attesa si allungano. Cosa intende fare?

«Ho una serie di idee e proposte che sottoporro al presidente Emiliano e al Consiglio regionale: il tema va affrontato con il Governo centrale, perché le liste d'attesa non sono legate soltanto ai finanziamenti. E non solo».

Cos'altro?

«In Puglia c'è un preoccupante calo demografico e tutti i finanziamenti sono parametrati sul numero degli abitanti: affronteremo anche questo nodo».

Qual è il messaggio che le ha fatto più piacere ricevere? Berlusconi l'ha chiamata?

«Non le farò nessun nome, ma sono rimasto davvero sorpreso dalle telefonate ricevute da Roma. Ora, al lavoro».

Covid, contagi giù del 47% Guariti oltre quota 500mila

► Gimbe, per la regione quadro incoraggiante: ► Fedele (Asl Lecce): «Guardia sempre alta ma siamo fiduciosi, si va a un miglioramento»
migliora anche la situazione negli ospedali

Andrea TAFURO

Il coronavirus allenta la sua morsa sulla Puglia: calano i contagi e i ricoveri nell'area medica degli ospedali. Stabili invece i numeri dei pazienti in Terapia intensiva. Il monitoraggio della fondazione Gimbe, nella settimana dal 26 gennaio al primo febbraio, conferma un consistente calo dei nuovi casi d'infezione, -46,9%, a dire che la quarta ondata sembra aver imboccato la sua fase discendente. Riduzione che si registra in tutta Italia (da quota 1,2 milioni casi negli ultimi 7 giorni si è passati a poco più di 900 mila casi) a eccezione della Sicilia dove pesano i ricalcoli.

Il dato raccolto ieri nel bollettino epidemiologico pugliese ha fatto registrare 7.130 nuovi positivi al Covid su 62.166 test (11,5% il tasso di positività) e 13 decessi. I nuovi casi sono stati così distribuiti: 2.129 in provincia di Bari, 597 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 608 nel Brindisino, 1.056 nel Foggiano, 1.723 in provincia di Lecce, 937 in quella di Taranto. Tra i residenti fuori regione accertati 40 casi, per altri 40 la provincia di provenienza è in via di definizione. Alla luce di questi nuovi numeri, passa a 117.251 il nume-

Zoom

Il monitoraggio 26 gennaio-1 febbraio

1 I dati raccolti da Gimbe sembrano confermare la curva in fase calante della variante Omicron. Nell'ultima settimana i positivi sono diminuiti del 46,9%. Netto miglioramento.

Cala la pressione sui reparti ospedalieri

2 L'occupazione dei posti letto nei reparti di area medica scende al 23%, mentre quella nelle Terapie intensive è stabile al 13%: non ci sono elementi per essere pessimisti in questa fase.

Circolazione del virus «in rallentamento»

3 Il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta evidenzia che sono stati fatti meno tamponi, ma il virus inizia a circolare molto meno di prima.



Un reparto Covid in uno degli ospedali pugliesi. Nella regione sono guarite dal virus più di mezzo milione di persone

ro delle persone attualmente positive. Di queste 683 sono ricoverate in area non critica mentre 60 in Terapia intensiva. Una discesa lenta, che tuttavia non si è ancora del tutto assestata sui numeri, visto che i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti sono lievemente aumentati, passando da 3.074 a 3.304. Le province con il maggior numero di nuovi contagi ogni 100mila abitanti sono quelle di Lecce con 1.294 casi, Bat con 1.261 e poi Foggia

(1.260), Brindisi (1.227), Bari (1.213) e Taranto (1.122).

Ma c'è anche un altro dato confortante per la Puglia: sono stati superati i 500mila guariti dall'inizio della pandemia (500.641). La diminuzione dei casi, spiega Nino Cartabellotta, presidente Gimbe, «in parte è dovuta al calo dei tamponi totali (-8,1%) e in parte a una minore circolazione del virus, che però resta ancora molto elevata». Stando sempre al monitoraggio della fondazione Gimbe,

la Puglia è la regione con la maggiore copertura vaccinale, l'87,8% della popolazione ha ricevuto almeno una dose anti-Covid, contro una media nazionale pari all'84,8%. Il tasso di copertura vaccinale con terza dose è invece dell'80,8%, a fronte di una media italiana del 79,6%. Puglia prima anche nelle vaccinazioni dei bambini tra i 5 e gli 11 anni: il 49,8% della popolazione in questa fascia d'età ha ricevuto una dose, il 26,5% ha terminato il primo ciclo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinato il 50% dei bambini Emiliano: «Approccio vincente»

La Puglia resta in testa alla classifica nazionale per la vaccinazione della fascia 5-11 anni, con il 49,3%, 16,6 punti sopra la media nazionale che invece è del 32,7%. Il 27% della fascia in età pediatrica ha già ricevuto la seconda dose.

Un dato record sulla vaccinazione pediatrica che trova il commento del presidente di Regione, Michele Emiliano, soddisfatto per l'impulso dato alla campagna anti-Covid per i bambini tra i 5 e gli 11 anni, attraverso le somministrazioni delle dosi nelle scuole. «È stata una scelta di dialogo, con un approccio quasi materno - ha affermato Emiliano - che ho portato avanti nonostante i miei tecnici non fossero del tutto d'accordo dal punto di vista organizzativo. Invece grazie ai dirigenti scolastici, alle famiglie e ai pediatri che sono andati a scuola, noi abbiamo creato un centro, anche informativo. Anziché forzare la mano e lasciare i genitori dietro un telefono a fare le prenotazioni, abbiamo dato le indicazioni utili per consentire alle famiglie di operare la loro libera scelta».

Intanto la campagna vaccinale prosegue su tutto il territorio regionale. L'Asl di Bari, dopo aver registrato il 52% dei bambini tra i 5-11 anni con almeno una dose di vaccino in tutta la provincia, punta a raggiungere il maggior numero di persone e oltre all'iniziativa di aprire tutti gli hub territoriali con accesso a sportello,



La somministrazione del vaccino a un bimbo

ha programmato per sabato 5 febbraio dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 una seduta vaccinale presso il Centro Colli a Bari della Neuropsichiatria infantile della Asl, dedicata sia alle seconde dosi per gli utenti con disabilità della fascia 5-11 anni sia per prime e terze dosi riservate a ragazzi/adulti over 12.

Per quanto riguarda invece la popolazione adulta, la campagna delle terze dosi avanza e attualmente ha determinato la copertura dell'83% dei soggetti over 12 che hanno concluso il ciclo vaccinale primario almeno 4 mesi fa e l'83,3% dei cittadini baresi. Copertura che sale al 92,1% se si considerano gli over 50 residenti nella provincia.

In provincia di Foggia inve-

ce sono state somministrate dall'avvio della campagna vaccinale anti-Covid 1.302.119 dosi. Prosegue la campagna vaccinale anche in Asl Lecce con 5.294 vaccinazioni (di cui 263 prime dosi, 726 seconde dosi e 4.305 terze dosi) effettuate nella giornata di ieri tra Punti vaccinali di popolazione, Scuole, Farmacie e Medici di Medicina generale.

Nel territorio della Asl Taranto i cittadini maggiori di 12 anni possono accedere alla somministrazione del vaccino negli hub di Martina Franca, Manduria e, a Taranto, presso l'Arsenale della Marina Militare e presso la Svam. La Puglia si conferma dunque la regione con la maggiore copertura vaccinale.

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tumori femminili, test gratis per oltre un milione di donne

► Utero, ovaie e seno "sorvegliati speciali": qui insorge il 30% delle malattie oncologiche
► Prevenzione, possibili screening genetici anche sulle più giovani: Puglia all'avanguardia

Una legge per la vita: oltre un milione di donne in Puglia potranno accedere allo screening senologico gratuito. La Regione ha assunto un impegno concreto nella lotta contro i tumori al seno, che rappresentano circa il 30% dei casi totali di tumore nel territorio regionale, ampliando la platea delle aventi diritto agli esami diagnostici gratuiti per le fasce dai 40 ai 74 anni e attivando un programma di sorveglianza per le persone che presentano fattori di rischio elevato. Con la legge sulle "Misure di potenziamento dello screening per tumore mammario e sui test genetici BRCA1 e BRCA2", approvata dal Consiglio regionale su proposta del consigliere Dem Fabiano Amati, presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione, le donne avranno ora a disposizione uno strumento fondamentale.

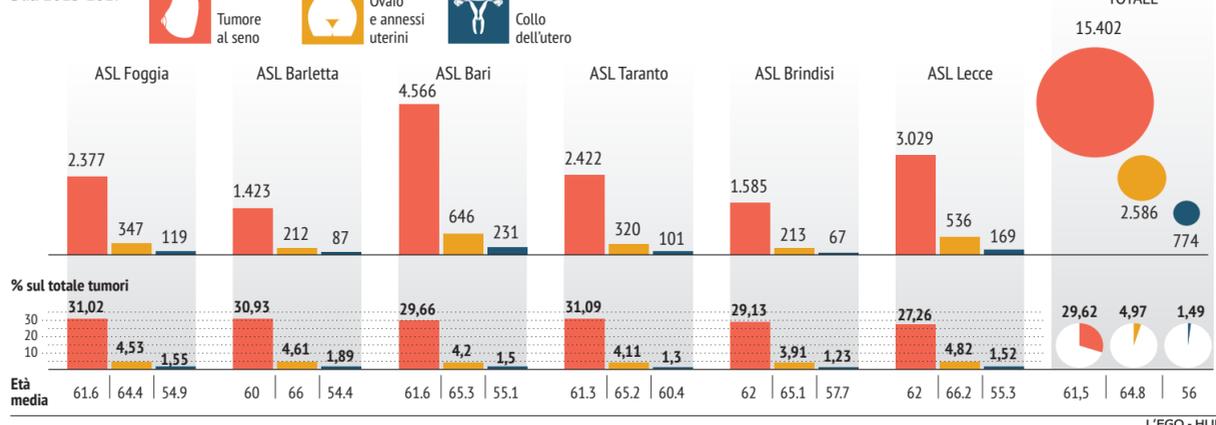
Proprio una recente ricerca infatti ha evidenziato che le mutazioni genetiche aumentano il rischio di sviluppare neoplasie della mammella (30-60%) e dell'ovaio (18-45%). Lo studio è stato coordinato dalla professoressa Nicoletta Resta, direttore dell'unità operativa di Genetica medica del Policlinico di Bari e del Dipartimento di Scienze Biomediche ed Oncologia Umana dell'Università degli Studi di Bari. Attraverso la prevenzione genetica è possibile dunque identificare i soggetti portatori della mutazione nei geni BRCA1 e BRCA2 che presentano un significativo incremento del rischio, in modo da intraprendere subito procedure di prevenzione più efficaci e iter terapeutici personalizzati, aumentando la possibilità di sopravvivenza delle pazienti.

Il carcinoma ovarico, sebbene sia più raro, rappresenta la

Destinatarie della norma per la prima volta anche le donne dai 40 ai 74 anni

L'INCIDENZA DEI TUMORI FEMMINILI IN PUGLIA

Dati 2013-2017



prima causa di morte per tumore ginecologico; dei circa 5000 nuovi casi ogni stimati ogni anno in Italia, 300 sono in Puglia con un tasso di sopravvivenza globale a 5 anni dalla diagnosi pari a circa il 40%. Di questi, le mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2 sono rilevate nel 25% circa.

La nuova legge pugliese, dun-

que, impone una assunzione di responsabilità: da un lato l'obbligo delle Asl alla convocazione del 100% della popolazione bersaglio e dall'altro l'obbligo di rispondere alla chiamata. Due le novità fondamentali: l'estensione dei controlli periodici alle quarantenni e, appunto, i test genetici BRCA gratuiti per le persone sane a rischio

ereditario. Il vecchio sistema prevedeva lo screening per la fascia d'età 50-69; con l'entrata in vigore della legge Amati, saranno inserite anche quella dai 40 ai 49 e dai 70 ai 74. Alle circa 602mila donne tra i 50 e i 69 anni (dati dal sistema sanitario regionale), se ne aggiungeranno circa 308mila tra i 40 e i 49 e circa 127mila tra i 70 e i 74, per

un totale di oltre un milione di donne.

Entrando nel dettaglio della norma, viene esteso l'obbligo alla fascia d'età 45-49, mentre per quella dai 40 ai 44 è prevista una valutazione preventiva. Il mancato raggiungimento degli obiettivi del programma, ovvero la convocazione del 100% delle donne, comporterà la de-

Le Asl dovranno chiamare le cittadine, pena la decadenza del direttore generale

R.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima visita all'esame: come funzionerà

Accesso facilitato ai controlli e niente file per la prenotazione: la prevenzione diviene obbligatoria e bussa alla porta delle donne pugliesi.

La nuova legge regionale di fatto facilita l'accesso al programma di screening: il primo invito, per chi non abbia già aderito al programma, sarà recapitato a casa ad ogni donna dai 45 ai 74 anni e conterrà la data, l'orario e il centro senologico dove è programmato l'esame da effettuare. La comunicazione indicherà anche i riferimenti necessari per contattare il centro anche in via telematica.

Dal quel momento dunque ci saranno 15 giorni di tempo per rifiutare la prestazione o spostare l'appuntamento per comprovati motivi di salute o gravi mo-

tivi familiari. Il rifiuto in questo caso non comporterà l'esclusione dal programma e dall'invito per l'anno successivo.

Ma qui entra in gioco anche la responsabilità personale di ogni donna: nel caso in cui non venga comunicato il rifiuto o l'impossibilità di recarsi all'appuntamento, sarà applicata una sanzione pecuniaria per mancata disdetta, così come avviene per le altre prestazioni del sistema sanitario. Tale sanzione potrà essere annullata qualora si presenti la documentazione attestante l'esecuzione del test in forma privata. Subito dopo l'esecuzione dell'esame diagnostico infine è possibile prenotare direttamente l'appuntamento per l'anno successivo.

Diverso l'iter per le donne tra



i 40 e i 44 anni. In questo caso prima di poter essere ammesse al programma di screening è necessaria una relazione di analisi del rischio. Ad avviare l'iter è il proprio medico di medicina generale che deve effettuare una prima valutazione di rischio; la relazione sarà poi inviata all'esame del centro senologico a cui spetta la decisione.

Controlli attivabili anche su persone sane se il medico di base individuerà alcuni fattori di rischio

Per quanto riguarda la diagnosi precoce per le forme ereditarie del tumore alla mammella e all'ovaio, sarà possibile attivare il programma di consulenza genetica gratuita, per le persone sane, a prescindere dall'età, per le quali viene accertato il rischio per cause ereditarie familiari o per predisposizione familiare. Anche in questo caso occorrerà recarsi dal proprio medico curante a cui spetta l'avvio della pratica.

I centri di genetica clinica avranno poi il compito di stabilire i criteri che consentono di accedere ai test genetici, effettuati gratuitamente in regime di esenzione, e in seguito se necessario l'inserimento nel programma di prevenzione.

R.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

Nicola SAMMALI

L'anno nero della qualità dell'aria. Nel 2021 a Taranto il dato più preoccupante è emerso dalla concentrazione di biossido di azoto (NO₂), che ne fa il capoluogo "maglia nera" in Puglia. Il nuovo report di Legambiente - "Mal'aria di città. Quanto manca alle città italiane per diventare clean cities" - ha scattato una fotografia impietosa in tutta Italia.

L'emergenza smog non ha risparmiato nessuna delle 102 città prese in esame. Ovunque i valori dei principali inquinanti (Pm10, Pm2.5 e NO₂) sono stati nettamente superiori rispetto alle soglie suggerite dall'Organizzazione mondiale della Sanità (ossia una media annuale di 15 microgrammi per metro cubo per il Pm10, di 5 per il Pm2.5 e di 10 per l'NO₂). La situazione dei capoluoghi pugliesi è meno grave rispetto a quelli del Nord, ma c'è poco da rallegrarsi. Taranto è la città messa peggio per la concentrazione di NO₂, con 25 microgrammi per metro cubo (µg/mc) e una riduzione necessaria del 60 per cento; Barletta per il Pm10, con una media di 25 µg/mc e una riduzione necessaria del 40 per cento; Andria, Bari e Barletta per il Pm 2.5, a pari merito, con 13 µg/mc e una riduzione necessaria del 62 per cento).

Sono state analizzate complessivamente 238 centraline per il monitoraggio delle polveri sottili che impattano sulla qualità dell'aria che respiriamo: Pm10, Pm2.5 e NO₂ sono gli inquinanti che determinano prevalentemente l'insor-

Mal'aria, Taranto maglia nera in Puglia per il biossido d'azoto

► Il dato è contenuto nel report realizzato da Legambiente per tutta l'Italia ► Nell'analisi rientra solo parzialmente l'incidenza dell'inquinamento industriale

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Concentrazione media annuale nel 2021 di polveri sottili (PM10 e PM2.5) e di biossido di azoto (NO₂)

CITTÀ	CONCENTRAZIONI MEDIE ANNUALI ANNO 2021			RIDUZIONE DELLE CONCENTRAZIONI NECESSARIE		
	PM10	PM2.5	NO ₂	PM10	PM2.5	NO ₂
BARI	22	13	21	-31%	-60%	-52%
FOGGIA	21	12	21	-29%	-58%	-52%
BARLETTA	25	13	12	-40%	-62%	-44%
ANDRIA	23	13	21	-35%	-62%	-52%
TARANTO	21	11	25	-27%	-55%	-60%
BRINDISI	19	12	nd	-21%	-57%	nd
LECCE	21	11	nd	-27%	-56%	nd

Fonte: Legambiente

L'EGO - HU



► La media annuale è stata calcolata come media delle medie annuali delle singole centraline di monitoraggio ufficiale delle Arpa classificate come urbane

► PM10: indica le polveri sottili con diametro inferiore a 10 µm, sono delle particelle inquinanti presenti nell'aria e possono essere inalate e penetrare nel tratto superiore dell'apparato respiratorio, dal naso alla laringe

► PM2.5: indica le polveri sottili con diametro inferiore a 2,5 µm, possono essere respirate e spingersi nella parte più profonda dell'apparato, fino a raggiungere i bronchi

► Biossido di azoto: è un gas di colore rosso bruno, dall'odore forte e pungente, altamente tossico e irritante, prodotto principalmente dal traffico veicolare

genza di effetti sanitari cronici sul sistema respiratorio e cardiovascolare, provocando mediamente oltre 50mila morti premature all'anno solo in Italia. Secondo Legambiente Puglia, le città «penalizzate» sono quelle in cui la mobilità e le aree industriali rappresentano i fattori negativi, e per questo è «fondamentale ripensare ad una nuova visio-

ne». A Taranto i valori medi in un anno sono stati di 21 µg/mc di Pm10, 11 µg/mc di Pm2.5 e, appunto, 25 µg/mc di NO₂, per una richiesta di riduzione, rispettivamente del 27, 55 e 60 per cento. Il paradosso del capoluogo jonico, dove insiste l'attività industriale del siderurgico (principalmente, ma non solo quella), è che non

rientra né nelle 17 città italiane più inquinate da Pm10 nel 2021 riportate dal report "Mal'aria", né tra le 11 con le concentrazioni più alte di Pm2.5, e neppure tra i 13 capoluoghi a maggiore impatto di NO₂ (pur essendo primo in Puglia). Una spiegazione sui risultati per certi versi sorprendenti, in riferimento a Taranto, è che lo studio si è con-

centrato sugli inquinanti urbani, lasciando fuori quelli industriali (affidati a un altro specifico report) come gli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici).

«Si considerano gli inquinanti determinati dal traffico, dai riscaldamenti e anche quelli industriali, anche se in quest'ultimo caso solo parzialmente. Purtroppo tutti e tre gli elementi come il Pm10, il Pm2.5 e l'NO₂ superano i valori consigliati dall'Oms, a fronte di una produzione del siderurgico enormemente inferiore rispetto al passato e di gran lunga inferiore anche alla quantità autorizzata, cioè di 6 milioni di tonnellate annue. Che sappiamo non essere compatibili con la salute degli abitanti del quartiere Tamburi. E consideriamo anche gli interventi effettuati, dalla copertura dei parchi minerali ai filtri», ha spiegato Lunetta Franco, presidente di Legambiente Taranto.

«Bisogna considerare poi che questa è una città di dimensioni medie, dove il traffico non è così caotico come nei grandi centri, dove l'incidenza del riscaldamento è di gran lunga superiore alla nostra. Sui dati incide anche il clima, perché noi abbiamo la fortuna di essere una città molto ventosa, con venti che prevalentemente spingono gli inquinanti lontano dalla città, altrimenti le condizioni sanitarie sarebbero ancora più drammatiche e le scuole dei Tamburi sarebbero chiuse tutti i giorni». C'è una cosa, però, che va ricordata: «Le polveri sottili di Taranto sono più patogene che nelle altre città».

Le soluzioni proposte da Legambiente per abbattere lo smog vanno dai quartieri car free alle "città dei 15 minuti", in cui tutto ciò che serve sta a pochi minuti a piedi da dove si abita; strade a 30 chilometri all'ora; trasporto pubblico elettrico e sharing mobility, con l'implementazione di ciclovie e corsie ciclabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunetta Franco
«Ci aiutano clima e dimensioni però le polveri sottili qui sono più patogene»

TARANTO - Altri tredici decessi: rimane pesante il conto che, ogni giorno, la Puglia paga alla pandemia. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 62.166 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 7.130 casi positivi, così suddivisi: 2.129 in provincia di Bari, 597 nella provincia Bat, 608 in provincia di Brindisi, 1.056 in provincia di Foggia, 1.723 in provincia di Lecce, 937 in provincia di Taranto, 40 casi di residenti fuori regione, 40 casi di provincia in definizione.

I casi attualmente positivi sono 117.251; 683 sono le persone ricoverate in area non critica, 60 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 7.875.852 test; 625.175 sono i casi positivi; 500.641 sono i pazienti guariti; 7.283 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 213.335 nella provincia di Bari; 64.094 nella provincia Bat; 58.717 nella provincia di Brindisi; 97.557 nella provincia di Foggia; 98.644 nella provincia di Lecce; 86.232 nella provincia di Taranto; 4.575 attribuiti a residenti fuori regione; 2.021 di provincia in definizione. Nuove misure anti-covid per la scuola e sulla durata del Green pass, intanto, nel decreto approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri. Stop quindi alle restrizioni, anche in zona rossa, per chi è vaccinato contro il covid. E validità del certificato verde, per chi ha tre dosi, "indefinita" ha detto il premier Mario Draghi. Mentre, per quanto riguarda la scuola, i vaccinati non andranno più in Dad. Questi provvedimenti, ha spiegato il presidente del Consiglio, "vanno nella direzione di una ancora maggiore riapertura del Paese". "Nelle prossime settimane andremo avanti su questo percorso di riapertura. Sulla base dell'evidenza scientifica, e continuando a seguire l'andamento della curva epidemiologica, annunceremo un calendario di superamento delle restrizioni vigenti", ha aggiunto. "Non c'è nessuna discriminazione. Credo che questa sia una parola sbagliata che nulla ha a che vedere con il decreto che abbiamo approvato" ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza rispondendo a una domanda sulla posizione della Lega che non ha votato il decreto, ritenendo alcune misure "discriminatorie". Speranza ha quindi voluto ribadire come "i vaccini siano davvero lo strumento fondamentale che ci sta consentendo gradualmente di aprire una fase nuova. Noi lo diamo per scontato, ma" la vaccinazione "sta piegando finalmente la curva" epidemica "senza per questo aver dovuto fare scelte di limitazioni molto significative, come stanno facendo altri paesi in Europa". "Prolunghiamo la vigenza del Green pass dopo il booster" vaccinale anti-Covid. "Oggi è di 6 mesi" e, "non avendo ancora le nostre autorità scientifiche individuato un percorso per la quarta dose, che sarà oggetto di un confronto sul piano tecnico-scientifico, la valutazione del Governo è di non porre limiti alla durata del



Covid, altre 13 vittime e 7000 casi in Puglia

Green pass dopo il booster", ha sottolineato Speranza, in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri sulle nuove misure di contrasto a Covid-19. Nel caso in cui un territorio finisca in zona rossa, "le limitazioni connesse non riguarderanno le persone vaccinate", ha aggiunto.

SCUOLA, COSA CAMBIA - Nelle scuole per l'infanzia, si legge nel comunicato di Palazzo Chigi, fino a 4 casi di positività le attività proseguono in presenza; dal quinto caso di positività, le attività didattiche sono sospese per cinque giorni. Nella scuola primaria fino a quattro casi di positività, si continuano a seguire le attività didattiche in presenza con l'utilizzo di mascherina Ffp2 da parte di docenti e alunni con più di 6 anni di età e fino al decimo giorno successivo alla conoscenza dell'ultimo caso accertato positivo al Covid-19. Inoltre, è obbligatorio effettuare un test antigenico rapido o autosomministrato o molecolare alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto. Dal quinto caso per coloro che hanno concluso il ciclo vaccinale da meno di 120 giorni o che sono guariti da meno di 120 giorni o che hanno effettuato la dose di richiamo, l'attività didattica prosegue in presenza con l'utilizzo di mascherine Ffp2 da parte di docenti e alunni

con più di 6 anni di età per dieci giorni; per tutti gli altri le attività proseguono in didattica digitale integrata per 5 giorni. Nella scuola secondaria di primo e secondo grado con un caso di positività tra gli alunni, l'attività prosegue per tutti in presenza con l'utilizzo della mascherina di tipo Ffp2 da parte di alunni e docenti; con due o più casi di positività tra gli alunni, per coloro che hanno concluso il ciclo vaccinale da meno di 120 giorni o che sono guariti da meno di 120 giorni o che hanno effettuato la dose di richiamo, l'attività didattica prosegue in presenza con l'utilizzo di mascherine Ffp2 per dieci giorni; per tutti gli altri le attività scolastiche proseguono in didattica digitale integrata per 5 giorni. Le certificazioni verdi Covid-19 rilasciate dopo la terza dose hanno efficacia senza necessità di nuove vaccinazioni. Al regime di chi si è sottoposto alla terza dose è equiparato chi ha contratto il Covid ed è guarito dopo il completamento del ciclo vaccinale primario.

"Abbiamo deciso che i vaccinati non andranno più in Dad. E' un messaggio molto forte, molto chiaro. Perché riteniamo che sia giusto, a questo punto della pandemia, che chi si è vaccinato possa evitare la Dad". Il tema della scuola, ha detto ancora il ministro della Salute, "è stato quello più rilevante, su cui c'è stata la discussione più significativa nel no-

stro Consiglio dei ministri. Sulla scuola abbiamo fatto scelte molto forti", ha aggiunto, sostenendo che "è il cuore del nostro Paese. Quindi se dobbiamo far qualcosa, dobbiamo farla prima di tutto nelle nostre scuole. E noi vogliamo lavorare per ridurre il più possibile la didattica a distanza e creare condizioni per cui i nostri figli possano, il più possibile, continuare a frequentare in presenza le nostre classi. Ci siamo mossi dentro questo spirito". "Nei pochi casi di classi che ricominceranno ad andare in Dad" abbiamo deciso di "limitare lo spazio temporale di questa Dad che oggi è di 10 giorni a 5 giorni, quindi con un messaggio molto chiaro di riduzione della didattica a distanza". La formazione a distanza non è il male assoluto, "nei momenti di difficoltà ha permesso di mantenere il collegamento continuo con i nostri studenti E per molti studenti è stata una grande risorsa e lo sarà anche in futuro in quelle situazioni in cui sarà necessario. Non stiamo demonizzando uno strumento che è stato fondamentale in questi due anni difficilissimi. Ma l'opzione che abbiamo scelto è quella di privilegiare le attività in presenza. Dando anche il messaggio forte che il vero elemento di sicurezza è la vaccinazione. Questo è stato il segno che ha guidato tutta la nostra azione". ha affermato dal canto suo il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi.

04-02-22

I numeri della giornata

7.130

Positivi

62.166

Tamponi

13

Deceduti

Il monitoraggio

Ma sulle dosi la Puglia continua a primeggiare

La Puglia è la regione che continua a essere prima nella copertura vaccinale. Stando al monitoraggio della fondazione Gimbe, l'87,8% della popolazione ha ricevuto almeno una dose anti Covid, contro una media nazionale pari all'84,8%. Il tasso di copertura vaccinale con terza dose è invece dell'80,8% rispetto alla media italiana del 79,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA